

# Il Castello di Cassacco

Giorgio Baiutti

La storia del castello di Cassacco è strettamente legata alle vicende della famiglia Montegnacco che ottenne l'investitura feudale delle Comunità Conogiano, Montegnacco e Cassacco con prerogative giurisdizionali e vaste proprietà fondiarie.

Dettemaro di Montegnacco, notaio capostipite che risiedeva nella casa forte del Sempolin (attuale via San Giusto), si trasferì a Udine agli inizi del Trecento dove figli e nipoti avviarono attività nel settore dell'oreficeria o seguendo la tradizione notarile. Giovanfrancesco acquistò nel 1466 dai Savorgnan della Bandiera il castello e costruì la chiesetta, mentre i figli Giacomo e Sebastiano ristrutturarono il complesso castellano portandolo ad assumere le attuali linee architettoniche, caratterizzate dalle due alte torri merlate. Il ramo cassacco della famiglia incrementò proprietà immobiliari e fondiarie, acquisendo case e terreni e nel 1531 il castello di Tricesimo dalla repubblica veneta. Negli stessi anni i due fratelli portarono a termine la ristrutturazione del palazzo di Udine, originariamente formato da più costruzioni, riunite da Sebastiano tra il 1519 ed il 1520 e ingentilito con i riquadri in pietra alle aperture finestrate scolpite nello stile veneziano, che ancora oggi si possono ammirare nel palazzo di piazza XX settembre. Il figlio Girolamo, dottore in legge, poeta e letterato, proprietario di castelli di Cassacco e Tricesimo, costruì a partire dal 1542 una terza dimora a Montegnacco, nel momento di massimo riconoscimento sociale con la precisa volontà di incrementare il patrimonio immobiliare, ma anche di sottolineare visivamente lo status raggiunto.

Nel suo testamento poté così assegnare a ciascuno dei tre figli un castello e trattenere per sé il palazzo di Udine che si trovava in Borgo del fieno, nei pressi della loggia comunale. L'affresco cinquecentesco della cripta del maniero di Tricesimo, commissionato dal canonico aquileiese Giovan Francesco di Montegnacco, nel quale sono rappresentati i tre possedimenti, rispondeva a evidenti ragioni encomiastiche e forniva l'immagine del prestigio e della ricchezza acquisiti.

Nel corso del Cinquecento la casata rivestiva un ruolo preminente nel novero dei castellani friulani e della nobiltà udinese, che si consolidò nel 1578 con l'ottenimento del seggio nel Parlamento della Patria, obiettivo a lungo perseguito da Girolamo dopo il perfezionamento della divisione dei beni con il fratello Leonardo, cui erano toccati i fortilizi di Cassacco e Tricesimo. Alcuni anni più tardi il figlio ed il nipote di quest'ultimo, con distinte disposizioni testamentarie, lasciarono queste proprietà rispettivamente al Monte di Pietà di Udine ed alla scuola grande di San Rocco di Venezia. I beni tuttavia rientrarono nel patrimonio di famiglia perché, nel caso di Cassacco, erano soggetti a fedecommesso, disposizione giuridica che consentiva di reclamare la proprietà venduta o donata anche in anni successivi salvaguardando l'integrità dei beni e possedimenti vincolati, mentre la vasta proprietà allodiale del complesso castellano di Tricesimo fu riacquistata da Massimiliano di Montegnacco dalla scuola grande veneziana per 2500 ducati.

Nel corso delle tre generazioni del secolo XVI, capitanate da Sebastiano, Girolamo e Massimiliano, fu programmata un'attenta



La silhouette del castello si staglia nel cielo al tramonto.

di Montegnacco e Tricesimo, dove Camilla dimorava con il figlio Mario e la riduzione delle rendite fondiari che spinsero la famiglia a vendere il castello tricesimano, visto che «resterebbe per loro abitazione per li lochi di sopra il castello di Montegnacco che è fabrica nobilissima con bona quantità di terre».

Una sorte non diversa toccò al ramo familiare che abitava nel Castelnuovo di Montegnacco che, dopo la morte di Giroldo (1640), registrò ripetute liti e dispute di natura patrimoniale a seguito del matrimonio in seconde nozze della vedova Ersilia di Strassoldo con Leonardo Brunelleschi. Il sistema di parentele che aveva visto consolidarsi i rapporti dei Montegnacco con esponenti di famiglie di tradizione castellana si evolse negativamente nel corso del Seicento, a causa del diminuito peso sociale del casato e della progressiva dispersione delle antiche proprietà di più antica provenienza.

Le difficoltà e le avversità economiche della prima metà del Seicento furono in buona parte superate dalle fortunate unioni matrimoniali di Ferdinando e Nicolò di Montegnacco, maritati rispettivamente con Prudenza Dall'Ava e

Lorenza Antonini, appartenenti a ricche famiglie udinesi che consentirono con nuove risorse finanziarie di riacquistare beni e proprietà che erano state vendute, come il palazzo di Udine e altri beni a Cassacco e Montegnacco. Sorte analoga toccò al ramo del Castelnuovo o Castel del broili che ottenne per linea materna una doppia eredità dalle famiglie estinte degli Emiliani e Zotti con due case a Udine e la proprietà della casa padronale di Treppo Piccolo. Tra la fine del secolo XVIII e la prima metà di quello successivo si compì la cessione progressiva delle residue proprietà e la divisione dei beni superstiti con la cessione del castello di Montegnacco a metà Ottocento agli Aghina, commercianti udinesi, dopo il trasferimento dei proprietari in parte a Treppo Piccolo e in parte a Begliano, a seguito di due matrimoni con familiari dei marchesi Fabris.

Il castello di Cassacco con chiesetta e campi annessi rimase nella disponibilità dei Montegnacco sino alla metà del Novecento quando venne ceduto alla famiglia Castenetto.

*Fotografie di Nicola Simeoni*